



LA SCEMA VISIBILE

E' facile essere indicati come passatisti, nostalgici di allestimenti d'opera già archiviati come quelli di Zeffirelli, Ronconi e passamaneria varia. Rimpiangere le Violette e le Manon "antiche" e non nelle vesti d'escort o di trans. Ora Alfredi ed Edgardì sono simili agli "amici" di Maria De Filippi e i duchi di Mantova vestono gli abiti di Briatore o di Lapo Elkan. Ci chiediamo?

Si possono stroncare le regie de La Fura dels Baus? Sì, ma con qualche rischio. Intanto a Valencia il pubblico comincia a fischiare. In questi anni si è applaudito tutto, perfino 'Il ratto dal serraglio' di Salisburgo ambientato nel paradiso terrestre, con tanto d'Adamo e Eva senza foglia di fico e Don Giovanni che viene risucchiato agli inferi in una tempesta di neve. A Valencia la Fura ha presentato 'Les Troyens' di Berlioz come il seguito del film 'Guerre stellari' ma senza la sapienza e l'inventiva di Spielberg. E' un'opera, questa, che non tollera sperimentazioni, le quali, come in questo caso, rendevano la musica berlioziana più noiosa di quanto, in verità, non sia.

Sempre a Valencia ma poi a Firenze la Fura si è cimentata nientemeno con la Tetralogia wagneriana. A noi è bastato 'L'Oro del Reno' con le figlie del fiume che facevano il bagno in tre vasche stile salvavita Beghelli. Cosa fa l'infame nano Alberich? Toglie i tappi di su-

ghero dalle vasche in modo che le figlie del Reno escano urlanti ma piene di bagnoschiuma al pino silvestre. A proposito di fiumi. Va in scema il Po, il Reno dell'on. Maroni. Si ha notizia che la Lega, dopo il successo del film 'Barbarossa', si cimenti nel melodramma.

Dopo aver definito Verdi compositore padano e proposto 'va' pensiero' (ma il pensiero, da quelle parti, va poco lontano) come inno nazionale, ha commissionato un'opera: 'La Padania riconosciuta', ad uno dei nostri compositori neotonali che sono, ormai, una calamità nazionale, più pretenziosi e noiosi dei loro rinnegati maestri, Berio, Nono, Boulez, Manzoni-Leopardi e compagnia elettrica con nastro registrato. Ma per finire in allegria va segnalato un volume di un attempato conferenziere: una storia della musica (se ne scrivono ancora?) che tempo addietro ci aveva deliziato con phirler in do maggiore su una serie di delitti nei sotterranei del Teatro alla Scala. Parlava del 'Don Carlo' dell'anno scorso? Macché! Dopo sì letale esito, questo musicologo in presa diretta, è tornato alla saggistica con intuizioni davvero rilevanti. Infatti si legge che Mozart era un genio, Chopin un sublime compositore di musica per pianoforte e che Brahms non ha mai scritto un'opera lirica.

Leporello